

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA**

**108.**

**SITZUNG**

**11. 5. 1971**

**Presidente: v. FIORESCHY**

**Vicepresidente: BERTORELLE**

**VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

Interrogazioni e interpellanze  
pag. 3

Mozione dei cons. reg. Raffaelli, Manica, Nicolodi e Sfondrini sulle opportune modificazioni da apportare alle trasmissioni televisive denominate «tribuna regionale» (n. 25)  
pag. 12

Disegno di legge n. 109:  
« Modificazioni alla legge regionale 21 novembre 1958, n. 28, concernente: 'disciplina delle ricerche e delle coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi' »  
pag. 25

Disegno di legge n. 24:  
« Disposizioni in favore del personale della Regione e degli altri enti locali, che prestano servizio nei Paesi in via di sviluppo » (rinviato dal Governo)  
pag. 26

Proposta di voto n. 3:  
« Disciplina dell'uso dei prodotti antiparassitari sulle piante coltivate allo scopo di garantire all'agricoltura l'indispensabile concorso degli insetti pronubi, ed in particolare delle api, provvedendo al tempo stesso all'incremento della adozione di insetticidi a bassa tossicità, per evitare intossicazioni e l'inquinamento delle acque e dell'ambiente » (presentata dai cons. reg. Avancini, Tanas, Steger, Raffaelli e Lorenzi)  
pag. 28

## INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen  
Seite 3

Beschluantrag ber die Zweckmigkeit gewisser nderungen an den « Tribne der Region » benannten Fernsehsendungen, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Raffaelli, Manica, Nicolodi und Sfondrini (Nr. 25)  
Seite 12

Gesetzentwurf Nr. 109:  
« bnderungen zum Regionalgesetz Nr. 28 vom 21. November 1958 betreffend 'Regelung des Schurfes und der Gewinnung von Erdl und Erdgas' »  
Seite 25

Gesetzentwurf Nr. 24:  
« Bestimmungen zugunsten des in Entwicklungslndern dienstleistenden Personals der Region und jenes anderer Lokalkrperschaften » (von der Regierung rckverwiesen)  
Seite 26

Begehrensantrag Nr. 3:  
« Regelung des Gebrauchs von Schdlingsbekmpfungsmitteln bei Pflanzenkulturen, um der Landwirtschaft die unentbehrliche Insektenbestubung insbesondere durch Bienen zu gewhrleisten, bei gleichzeitiger Frderung der Verwendung von Insektenvertilgungsmitteln mit niedrigem Giftgehalt zur Vermeidung der Vergiftung und Verseuchung der Gewser und der Umwelt » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Avancini, Tanas, Steger, Raffaelli und Lorenzi)  
Seite 28

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6.5.1971.

PRUNER (Segretario questore P.P.T.T.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuno, il processo verbale è approvato.

Sono assenti per malattia il cons. Sembenotti e per impegni i cons. Steger e l'assessore Dejaco. Mi piace rivedere oggi nuovamente nel nostro Consiglio il cons. Lucianer.

Procediamo alla trattazione di **interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione n. 184 del cons. Betta all'assessore Vaja:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore alle Foreste per sapere se non ritenga opportuno invitare la Società che ha realizzato, a monte di Peio Fonte, in fregio al Parco nazionale dello Stelvio, una serie di impianti di risalita a ricreare tem-*

*pestivamente la caotica erbosa ed il naturale rivestimento verde in corrispondenza degli sbancamenti e livellamenti operati, anche con abbattimento di bosco, per l'apertura di piste sciistiche di discesa.*

*La zona, indecentemente rovinata, si presenta ora esposta alle erosioni ed a tutti quei processi di degradamento del suolo che devono costituire, anche in chi non dimostra particolare sensibilità per la difesa della natura e delle nostre montagne, un motivo di preoccupazione per evitare il ripetersi di gravi eventi idrogeologici.*

*Con i migliori saluti.*

La parola all'assessore per la risposta.

VAJA (Assessore economia montana, foreste, caccia e pesca - S.V.P.): In Beantwortung der obgenannten Anfrage bringe ich Herrn Regionalratsabgeordneten Betta zur Kenntnis, daß bereits bei Ausstellung der Unbedenklichkeitserklärung durch das zuständige Bezirksforstinspektorat im Hinblick auf die hydrogeologischen und forstlichen Belange für die Verwirklichung der Aufstiegsanlagen und der Abfahrtspisten oberhalb der Pejoquellen genaue Vorschriften erlassen wurden, die in einem eigenen Auflagenheft enthalten sind und darauf abzielen, nach Beendigung der Arbeiten die Wiederherstellung der Grasnarbe und die Befestigung der kahlen Flächen sowie der Regulierung des Niederschlagswassers zu gewährleisten.

Diese Vorschriften wurden dann auch vom

Ausschuß der Handels-, Industrie-, Landwirtschafts- und Handwerkskammer mit Beschluß Nr. 490 vom 15. Dezember 1969 bestätigt. Mit diesem Beschluß wurde auch im Falle der Nichterfüllung von seiten der Betroffenen die Durchführung dieser Eingriffe von Amts wegen mit dem Verfahren nach den Artikeln 24 und 25 des Forstgesetzes Nr. 3267 vom 30. Dezember 1923 vorgesehen.

Es wird versichert, daß die gesetzlichen Ermittlungen und Verfahren im Gange sind, die darauf gerichtet sind, daß die forstlichen Vorschriften gemäß den seinerzeit sowohl von den Organen als auch von der Handelskammer erlassenen Verfügungen Anwendung finden.

*(Rispondendo all'interrogazione di cui sopra, porto a conoscenza del Consigliere Betta che già in sede di concessione, da parte del Distretto Forestale competente, del nulla osta ni riguardi idrogeologici e forestali per la realizzazione degli impianti di risalita e delle piste di discesa a monte delle Fonti di Pejo, erano state prescritte precise norme, contenute in apposito disciplinare, tendente ad assicurare l'esecuzione, a lavori ultimati delle opere di ricostituzione del cotico erboso e di rinsaldamento delle aree denudate, nonché di regolazione delle acque meteoriche.*

*Tali precisazioni sono state successivamente riconfermate anche della Giunta della Camera di Commercio I.A.A. con delibera 15 dicembre 1969 n. 490. Con tale delibera è stata anche prevista l'esecuzione d'ufficio, di tali interventi, in caso di inadempienza da parte degli interessati con la procedura prevista dagli articoli 24 e 25 della legge forestale 30.12.1923, n. 3267.*

*Si assicura che sono in corso gli accertamenti e le procedure di legge tendenti a far sì che le prescrizioni forestali attuazione secondo le disposizioni a suo tempo emanate sia dagli Organi che dalla Camera di Commercio).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Per riconoscere che è un po' difficile conciliare l'apertura di nuove piste, di nuovi impianti, con il ripristino immediato della cotica erbosa e di altre cose, ma per dire che in molte parti dove vengono fatti questi lavori evidentemente subito dopo si pone mano a un'opera, anche costosa, di ripristino.

In base, comunque, alla risposta datami dall'assessore mi dichiaro completamente soddisfatto e mi auguro appunto che anche in altri casi venga mantenuta questa prassi e questo sistema. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 196 del cons. Betta all'assessore Vaja:

*Il sottoscritto Consigliere regionale del P.R.I., rag. Claudio Betta, a conoscenza della richiesta inoltrata all'Ispettorato distrettuale delle Foreste di Rovereto al fine di ottenere l'autorizzazione per l'apertura di una nuova cava di materiali ghiaiosi in località Campagnola del Comune di Avio, chiede di interrogare l'Assessore competente per sapere se non intenda intervenire tempestivamente per impedire che un altro elemento di deturpazione venga ad aggiungersi a quelli già in atto nella zona.*

*Ciò in considerazione del fatto che i pendii della valle dell'Adige sono già abbastanza sconciati da strade costruite senza tener conto delle più elementari norme di salvaguardia del paesaggio e della difesa del suolo (come la strada delle Seghe di Ala) e da numerose cave che hanno inferto ferite vistose ed irreversibili alla montagna, offrendo uno spettacolo veramente poco edificante ai turisti che percorrono la valle.*

*Con i migliori saluti.*

Questa interrogazione è di data 21 ottobre, speriamo che sia ancora attuale.

Vuole illustrarla?

BETTA (P.R.I.): Rinuncio ad illustrarla, era solo per rispondere al signor Presidente, che molto probabilmente questa interrogazione sarebbe stata trattata anche prima, ma c'è stato un periodo in cui ero assente proprio io, quindi non ho nulla da recriminare.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Vaja.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Am 5. Oktober 1970 wurde beim Bezirk-Forstinspektorat von Rovereto ein Gesuch zur Nutzung des Ablagerungsmaterials eines ehemaligen Marmorbruches in der Örtlichkeit « Campagnola » von Avio eingereicht. Es handelt sich daher nicht um die Inbetriebnahme eines neuen Bruches, sondern um die Nutzung des Ablagerungsmaterials, das sich bis zur Einstellung des Bruches im Jahre 1966 angehäuft hatte.

Von forstlicher Sicht her gibt es keine triftigen Gründe, die Unbedenklichkeitserklärung für die beauftragte Nutzung zu verweigern, weil sie in hydrogeologischer Hinsicht zu keiner Beeinträchtigung führt.

Was den Landschaftsschutz betrifft, muß hervorgehoben werden, daß in diesem besonderen Falle das Abfallmaterial wirklich eine Beeinträchtigung des Landschaftsbildes darstellt, weil jegliche Begründung fehlt, obwohl der Bruch seit mehr als vier Jahren den Betrieb eingestellt hat. Andererseits ist dies selbstverständlich, da es sich um totes Abfallmaterial handelt.

Während jedoch entsprechend der Absicht dieses Assessorates die rationelle Nutzung des Materials bewilligt wird und die Wiederherrichtung und die sofortige künstliche Begrünung der Böschung durch Hinterlegung einer angemessenen Kautions zur Pflicht gemacht wird, wird in einer verhältnismäßig kurzen Zeit eine entschiedene Besserung der gegenwärtigen Lage sowohl in landschaftlicher als auch in forstlicher und hydrogeologischer Hinsicht eintreten.

*(Il 5 ottobre 1970 venne inoltrata all'Ispettorato distrettuale forestale di Rovereto una istanza tendente all'utilizzazione del materiale di scarico di una ex cava di marmosita nella località « Campagnola » di Avio. Non si tratterebbe quindi dello sfruttamento di una nuova cava bensì, ripeto, dell'utilizzazione del materiale di scarico, via via accumulatosi prima che nel 1966 la cava fosse posta in disuso.*

*Dal punto di vista forestale non vi sarebbero motivi validi per rifiutare il permesso della succitata richiesta utilizzazione, in quanto non apporterebbe, in senso idrogeologico, danno di sorta.*

*Per quanto concerne la tutela del paesaggio va messo in rilievo come, particolarmente in questo caso, il materiale di scarico risulti pregiudizievole sotto il profilo paesaggistico, tanto più che la cosa non è motivata in alcun modo essendo la cava in disuso da oltre quattro anni. D'altro canto la presenza del materiale è giustificata dal fatto che trattasi appunto di materiale di scarico.*

*Comunque, se in conformità agli intendimenti di questo Assessorato, venisse autorizzata la razionale utilizzazione di detto materiale, previo s'intende l'impegno, garantito dal versamento di una adeguata cauzione da parte dell'Assessorato stesso, previo l'impegno, ripeto, di provvedere alle necessarie opere di sistemazione ed al pronto rinverdimento artificiale della scarpata, si verrebbe a godere, entro un termine di tempo relativamente breve, di un decisivo miglioramento dell'attuale stato di cose, vuoi nel senso paesaggistico, che in quello forestale ed idrogeologico).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi dichiaro soddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 215 dei cons. Posch e Gebert-Deeg al Presidente della

Giunta:

*I sottoscritti Consiglieri regionali, premesso che il Consiglio regionale con la Legge n. 28 del 2 settembre 1968 ha concesso ai servizi di trasporto degli infermi nelle Province di Bolzano e di Trento un contributo di lire 25 milioni a favore di ciascuna Provincia per il miglioramento dei medesimi; constatando che il Servizio di Pronto Soccorso della Croce Rossa in Provincia di Trento ha già ottenuto da molto tempo la corresponsione della propria quota, mentre i Servizi di Pronto Soccorso della Croce Bianca e Rossa in Provincia di Bolzano sono tuttora in attesa del pagamento dei contributi loro spettanti per l'anno 1969;*

*i sottoscritti si permettono di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale, per sapere, per quali motivi il pagamento dei contributi a favore dei Servizi di Pronto Soccorso in Provincia di Bolzano, di urgente necessità per l'ulteriore potenziamento del servizio di trasporto degli infermi, sia stato protratto per tanto tempo e, entro quale lasso di tempo si possa contare sulla liquidazione delle somme previste.*

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Über den Inhalt dieser Anfrage wurde im Regionalrat schon manches Wort verloren. Ich darf Sie daran erinnern, daß, abgesehen von dem Gesetz Nr. 28 vom 2. September 1968, das Beiträge der Region an die Krankentransportdienste in der Provinz Bozen und Trient vorsieht, zwischen den beiden Rettungsdiensten Weißes Kreuz und Rotes Kreuz am 31. Juli 1969 ein Koordinierungsplan unterzeichnet wurde, bei dem im Artikel 6 vereinbart wird, daß das Weiße Kreuz und das Italienische Rote Kreuz bei der Erfüllung neuer Dienststellen sich verpflichten, den Eingriff und die Intervention des Regionalassessorates zu beanspruchen. Das Weiße Kreuz hat im Verlauf der zunehmenden Entwicklung

und des Ausbaues seines Dienstes in Südtirol am 20. November 1969 — also im gleichen Jahr — einen eingeschriebenen Brief an den Regionalassessor für Gesundheitswesen gerichtet und den Wunsch unterbreitet, im Unterland eine Dienststelle errichten zu dürfen, um der dort ansässigen Bevölkerung bei Verkehrsunfällen und schweren Krankheitsfällen eine schnelle Hilfeleistung zu sichern. Am 4. Dezember 1969 hat das Regionalassessorat für Gesundheitswesen, nach meiner Information, dieses Ansuchen negativ beantwortet, mit der Begründung, daß diese Angelegenheit erst besprochen werden würde, nachdem die interessierten Parteien, nämlich das Italienische Rote Kreuz und das Weiße Kreuz, mit dem Regionalassessorat zusammengekommen wären, um die Angelegenheit zu erörtern. Dieses Treffen, das im Schreiben des Regionalassessorates vom 4. Dezember 1969 angekündigt wurde, hat niemals stattgefunden. Ich muß das hier feststellen!

In der Folge wurde dem Regionalassessorat für Gesundheitswesen dann seitens des Weißen Kreuzes mitgeteilt, daß auf Wunsch der rund 5.000 Mitglieder des Landesrettungsvereins Weißes Kreuz im Unterland, für den ausschließlichen Dienst an diesen Mitgliedern, ein Rettungswagen dorthin beordert würde. Assessor Fronza hat daraufhin mit einem Telegramm das Weiße Kreuz aufgefordert, diesen Dienst einzustellen und eine Vorladung bei der Regionalverwaltung abzuwarten. Diese Vorladung ist aber ebenfalls, soviel mir bekannt ist, nie eingetroffen.

Nach mehr als einem Jahr hat das Weiße Kreuz aufgrund dieser Tatsachen den Art. 6 der Konvention gekündigt, nachdem Assessor Fronza mündlich mehrmals die Auszahlung der Beiträge für die Jahre 1969 und 1970 versprochen hatte und die Lage im Unterland wegen Fehlens einer Rettungsstelle unhaltbar geworden war. Die Gültigkeit der restlichen Artikel des Abkommens vom 31. Juli 1969 wurde nicht in Frage gestellt. In der Folge, und



zwar am 2. April 1971 wurden in Neumarkt seitens des Weißen Kreuzes zwei Rettungswägen in Einsatz gebracht und mit einem unentbehrlichen Dienst begonnen, den die Bevölkerung des Unterlandes schon längst erwünscht hatte und der bislang wegen der Widerstände im Assessorat für Gesundheitswesen nicht hatte eingerichtet werden können.

Überraschend ist nun zwei Tage später am 4. April d.J. ein Telegramm des Assessors für Gesundheitswesen, Fronza, beim Weißen Kreuz eingetroffen, mit welchem die strikteste Mißbilligung über die Eröffnung der Dienststelle in Neumarkt seitens des Regionalausschusses ausgesprochen und mitgeteilt wurde, daß der Regionalausschuß die Einstellung der Auszahlung der Regionalbeiträge für 1969 und 1970 beschlossen habe. Im Originaltext heißt es im Telegramm: « Giunta regionale data odierna habet espresso ferma disapprovazione metodo usato per apertura nuova sezione pronto soccorso Egna in contrasto convenzione liberamente firmata trentun luglio 1969; per tale motivo Giunta regionale habet deciso sospensione erogazione contributo regionale già deliberato precedente seduta in previsione incontro chiarificatore ed ulteriori decisioni relative convenzione suddetta. Assessore regionale Fronza ».

Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Sie können sich vorstellen, daß eine solche Entscheidung weder den Rettungsdienst des Weißen Kreuzes gefreut, noch dem Regionalausschuß die Sympathien der Bevölkerung Südtirols eingebracht hat. Ich habe daraufhin auch ein Telegramm an Präsidenten Grigolli gerichtet, in dem ich energisch gegen das unverantwortliche Hinauszögern der Beitragszahlung 1969, 1970 an die beiden Rettungsdienste in der Provinz Bozen protestiert und auch die Verschleppung der längst fälligen Entscheidung hinsichtlich der gesamten Organisation des Kranken- und Verletztentransportes in Südtirol mißbillige.

Nun, meine Herren, ich muß mich fragen,

ob das Regionalgesetz Nr. 28 betreffend den Ausbau und die Verbesserung des Krankentransportes verabschiedet wurde, um der gesamten Bevölkerung Südtirols einen wirksamen Rettungsdienst zu gewährleisten, oder ob dieses Gesetz nur einen Vorwand bildete, um eine Körperschaft auf den Beinen zu halten, die vom Regionalassessorat für Gesundheitswesen nun einmal mit besonderer Sympathie behandelt wird.

Es herrscht in der Bürgerschaft Südtirols der allgemeine Eindruck, daß das Regionalassessorat für Gesundheitswesen nichts unternommen hätte, wenn — sagen wir ganz offen — das Italienische Rote Kreuz im Unterland eine Dienststelle errichtet hätte; jedenfalls wäre dieser Staub nicht aufgewirbelt worden, das kann ich Ihnen garantieren! Im Gegenteil, die Initiative wäre noch zusätzlich finanziert worden, so wie es anderweitig schon geschehen ist.

Ich darf auch noch hinzufügen, daß seit der Gründung des Weißen Kreuzes bis zum heutigen Tage das Regionalassessorat für Gesundheitswesen dieser Einrichtung immer mit zweierlei Maß gegenübergestanden ist. Die unter verschiedenen Vorwänden dem Roten Kreuz in Südtirol für Rettungsdienste zur Verfügung gestellten Beiträge in der Zeit von 1966 bis 1971 sind mehr als doppelt so hoch als jene, die dem Landesrettungsverein des Weißen Kreuzes gegeben wurden, obwohl letzterer den Großteil der Rettungseinsätze und des Rettungsdienstes in unserer Provinz tätigt.

Ich muß abschließend also die Frage stellen, ob der Regionalassessor für Gesundheitswesen, wie es des öfteren schon versprochen worden ist, überhaupt gewillt ist, eine gerechte Aufteilung der Beiträge im Verhältnis zu der von beiden Vereinigungen geleisteten Tätigkeit vorzunehmen und ob er es kann.

Wir wissen — und ich habe es eben auch schon gesagt und ich kann es mit Zahlen erhärten —, daß die Tätigkeit des Weißen Kreuzes mit denselben Voraussetzungen und mit

derselben Seriösität in der Provinz Bozen durchgeführt wird, wie sie bei allen anderen Rettungsdiensten im Staat und auch in der Provinz der Fall ist. Diese Leistung kann nachgewiesen werden, aber offenbar will man von gewisser Seite oder vom Regionalassessorat diesen Nachweis nicht veröffentlichen, Tatsache ist, daß das Weiße Kreuz mit nahezu 25 Einsatzwägen und mit 350 größtenteils freiwilligen Helfern bis zum heutigen Tage über 12.000 Einsätze mit über 700.000 Kilometern hinter sich hat.

Wenn — und damit schließe ich — die Regionalregierung vor der Bevölkerung Südtirols gerade in diesem Punkt noch einigermaßen glaubwürdig sein will, dann muß ehestens eine Regelung erfolgen und man muß den Mut finden, die Angelegenheit 1969 und 1970 auf gerechte Art und Weise zu regeln. Assessor Fronza hat bereits anlässlich einer Haushaltsdebatte sich bereit erklärt — und ich habe darin den guten Willen des Assessors erblickt damals —, künftighin mit dieser Frage die Provinz Bozen, also die Landesverwaltung zu delegieren. Ich möchte dringend ersuchen, um die Sache nicht weiterzuschleppen, um den Rettungsdienst und Krankentransportdienst in Südtirol weiterhin zu stärken und zu fördern, diese Delegierung so schnell als möglich, nicht pro futuro, sondern womöglich auch schon, was die Auszahlung 1969 und 1970 anbelangt, zu erteilen.

*(Signor Presidente! Signore e Signori! Sul contenuto di questa mozione è già stata spesa in Consiglio regionale più di una parola. Da parte mia mi si consenta di ricordare come, indipendentemente dalla legge 2.9.1968 n. 28 che prevede contributi regionali per i servizi di pronto soccorso in provincia di Bolzano e Trento, sia stato, il 31.7.1969, sottoscritto fra Croce Bianca e Croce Rossa un piano di coordinamento, nel quale all'art. 6 è stabilito che, per quanto concerne l'estensione del servizio a nuove sedi, si impegnano a richiedere l'intervento del competente As-*

*ssessorato regionale. Nel corso della messa a punto e potenziamento del proprio servizio, la Croce Bianca ha indirizzato il 20 novembre 1969 — vale a dire ancora quello stesso anno — una raccomandata all'Assessore per la Sanità con la richiesta di poter istituire una nuova sezione nella Bassa Atesina, al fine di assicurare alla popolazione del luogo un rapido servizio di soccorso in caso di incidenti stradali, gravi malattie ecc. Da quanto mi risulta, il 4 dicembre 1969 l'Assessorato regionale per la Sanità ha risposto negativamente in merito, con la motivazione che la faccenda sarebbe dovuta esser prima vagliata e discussa nel corso di un apposito incontro fra le parti interessate, e cioè Croce Rossa italiana, Croce Bianca ed Assessorato regionale. A questo punto ritengo d'uopo precisare che tale incontro, preannunciato appunto nello scritto in data 4.12.1969 dell'Assessorato, non ha mai avuto luogo.*

*Conseguentemente a ciò la Croce Bianca notificò all'Assessorato regionale per la Sanità che, su desiderio dei 5.000 soci della Istituzione del pronto soccorso Croce Bianca nella Bassa Atesina, era stata comandata sul posto un'autoambulanza ad esclusivo servizio dei soci stessi. In seguito a questo, l'Assessore Fronza ha telegraficamente invitato la Croce Bianca a sospendere quel servizio in attesa di essere chiamata per un colloquio chiarificatore presso l'Amministrazione regionale. Per quanto ne so, non c'è mai stato colloquio di sorta.*

*Dopo oltre un anno, in considerazione di tale stato di fatto, ed a seguito delle molteplici promesse verbali fatte dall'Assessore Fronza relativamente al pagamento dei contributi 1969 e 1970, nonché a seguito dell'insostenibile situazione venutasi a creare nella Bassa Atesina causa a mancanza di un servizio di pronto soccorso, la Croce Bianca ha abrogato l'art. 6 della Convenzione 31.7.1969, lasciando validi i rimanenti. In seguito, e precisamente il 2 aprile 1971 diede vita ad una*

nuova sezione di pronto soccorso ad Egna, insediandovi due autoambulanze ed iniziando così quell'indispensabile servizio tanto lungamente bramato dalla popolazione della Bassa Atesina; quel servizio che non si era mai potuto costituire causa l'opposizione dell'Assessorato per la Sanità.

Due giorni appresso, cioè il 4 aprile del corrente anno, ecco giungere inaspettatamente alla Croce Bianca un telegramma a firma dell'assessore Fronza, in cui, oltre a venire espressa da parte della Giunta regionale la più severa riprovazione per la apertura, ad Egna, della citata sezione, veniva comunicato esser stato deciso dalla Giunta la sospensione del pagamento dei contributi regionali per il 1969 ed il 1970. Nel telegramma è detto testualmente: « Giunta regionale data odierna habet espresso ferma disapprovazione metodo usato per apertura nuova sezione pronto soccorso Egna in contrasto convenzione liberamente firmata trentun luglio 1969; per tale motivo Giunta regionale habet deciso sospensione erogazione contributo regionale già deliberato precedente seduta in previsione incontro chiarificatore ed ulteriori decisioni relative convenzione suddetta. Assessore Fronza ».

Signor Presidente! Signore e Signori! E' facile immaginare come una decisione del genere non possa né aver rallegrato la Croce Bianca, né aver alimentato le simpatie della popolazione altoatesina nei confronti della Giunta regionale. Io stesso ho, di conseguenza, inviato un energico telegramma di protesta e riprovazione al Presidente Grigolli, contro tale irresponsabile temporeggiamento nella erogazione dei contributi 1969 e 1970 alle due organizzazioni di pronto soccorso di Bolzano, nonché contro il procrastinamento della decisione relativa a tutto il complesso organizzato nell'ambito dei servizi di pronto soccorso in Alto Adige, decisione che può ben dirsi abbondantemente maturata e quindi indispensabile.

Tutto ciò considerato, mi sto chiedendo,

Signori, se la legge regionale n. 28, concernente appunto l'organizzazione ed il potenziamento dei servizi in parola, sia stata emanata effettivamente per garantire all'intera popolazione altoatesina un efficace servizio di pronto soccorso, oppure se questa legge non rappresenti solo un pretesto per tenere in piedi una Associazione alla quale l'Assessorato per la Sanità riserva, sotto un certo aspetto, particolare simpatia.

Fra la cittadinanza dell'Alto Adige regna infatti la generale impressione che nulla avrebbe intrapreso l'Assessorato regionale per la Sanità qualora — diciamo pure apertamente — fosse stata la Croce Rossa italiana ad istituire una nuova sezione nella Bassa Atesina; non ci sarebbe stato nessun can can, questo posso garantirlo! Anzi, come verificatosi già in altri casi, l'iniziativa avrebbe indubbiamente goduto di un finanziamento supplementare.

Mi si consenta di aggiungere che da quando la Croce Bianca fu fondata, fino a tutt'oggi, l'Assessorato regionale per la Sanità ha sempre agito, come suol dirsi, con due pesi e due misure. Infatti i contributi che sono stati, con diversi pretesti, messi a disposizione dal 1966 al 1971 alla Croce Rossa Italiana, assommano ad oltre il doppio di quelli concessi alla Croce Bianca, malgrado sia quest'ultima ad esplicare nella nostra Provincia la maggior parte del servizio.

Concludendo, mi vedo dunque costretto a chiedere se l'Assessore regionale voglia e possa effettivamente procedere ad una erogazione di contributi, equamente rapportata all'opera svolta da entrambe le Organizzazioni interessate.

Noi sappiamo — come ho appunto detto or ora e come potrei facilmente dimostrare — che l'attività della Croce Bianca viene esplicata con gli stessi presupposti e la stessa serietà con cui operano tutte le altre organizzazioni di pronto soccorso, sia nell'ambito della Provincia che in quello dello Stato. Tale

*sua prestazione potrebbe essere — dati alla mano — ampiamente comprovata, ma vi è evidentemente una certa cerchia, oppure l'Assessorato regionale, che non desiderano rendere tali dati di pubblica ragione. La realtà si è che la Croce Bianca, con l'impiego di circa 25 autoambulanze e con i suoi 350 collaboratori — per la gran parte volontari — vanta finora al proprio attivo oltre 12.000 interventi, con alle spalle più di 700.000 chilometri.*

*Se — e con ciò concludo — il Governo regionale desidera, propriamente su questo punto, conservarsi una certa qual fiducia da parte della popolazione altoatesina, ebbene, in tal caso deve quanto prima provvedere ad un disciplinamento in materia, e trovare il coraggio di regolare la questione contributi 1969-1970 con vero senso di equità e giustizia. Già in occasione di un dibattito sul bilancio, l'assessore Fronza ebbe a dichiararsi disposto — e fin da allora mi si rese evidente la sua buona volontà — di delegare questo problema alla Provincia, vale a dire all'Amministrazione provinciale. Pertanto, onde porre una buona volta termine al trascinarsi della questione, ed al fine di perfezionare e potenziare ulteriormente in Alto Adige i servizi in parola, pregherei caldamente di voler conferire al più presto tale delega; intendo cioè, non pro futuro, ma possibilmente ancora in concomitanza con quanto concerne l'erogazione per il 1969).*

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Fronza.

**FRONZA** (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): In riferimento alla interrogazione n. 215 dei consiglieri regionali Pepi Posch e Waltraud Gebert Deeg, anzitutto si informa che la Giunta regionale ha provveduto a deliberare la concessione della sovvenzione pro anno 1969, prevista dalla legge regionale 18.12.1969, n. 18, a favore della C.R.I. Comitato provinciale di Bolzano e dell'Associazione pro-

vinciale di soccorso Croce Bianca di Bolzano, nella seduta del 30 dicembre 1970.

La relativa deliberazione passa ora alla Corte dei Conti per la registrazione, dopodiché i due enti entreranno in possesso degli importi loro destinati.

Il ritardo con cui il provvedimento deliberativo anzidetto è stato assunto si spiega ove si consideri che per la determinazione della entità degli importi a favore dei due enti in base alla legge devono essere tenuti presenti i programmi predisposti dagli enti stessi, nei quali siano indicati gli impegni che gli enti assumono per il miglioramento dei servizi di trasporto degli infermi in ordine alla efficienza ed alla estensione territoriale degli stessi.

Particolarmente per la provincia di Bolzano viene richiesto un piano concordato di coordinamento dell'attività, che preveda opportune forme di collaborazione tra gli enti ivi presenti.

A tale riguardo è da rilevare che mentre un ente faceva pervenire la domanda di sovvenzione in data 4 febbraio 1970, il secondo la trasmetteva in data 8 settembre 1970.

L'Assessorato quindi ha dovuto provvedere a richiedere ai due enti relazioni e prospetti al fine di istruire debitamente i provvedimenti in corso di approvazione.

Comunque il problema posto è stato ormai risolto e si pensa che fra non molto la C.R.I. — Comitato di Bolzano e l'Associazione provinciale di soccorso Croce Bianca di Bolzano potranno fruire delle sovvenzioni concesse.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Posch.

**POSCH** (S.V.P.): Ich höre zu meiner Verwunderung, daß also für das Jahr 1969 der Regionalausschuß bereits einen Beschluß zur Aufteilung des vorgesehenen Beitrages getroffen hat in der Form, da dem Weißen Kreuz 13 Millionen und dem Roten Kreuz 12 Millio-

nen Lire gegeben werden. Ich kann dazu nur erklären, daß ich mich mit diesem Beschluß in keinsten Weise einverstanden erkläre, nachdem die Aufteilung dieser Gelder weder dem Geiste nach, noch der Tätigkeit nach, der Wichtigkeit und der Bedeutung der beiden Rettungsdienste gemäß aufgeteilt wurde.

Was die Koordinierung anbelangt, so kann ich sagen, haben sich die beiden Rettungsdienste in der Provinz Bozen schon vor Jahren auf eine gemeinsame Rufnummer geeinigt und — soviel ich informiert bin — wird hier bestens koordiniert, um Doppelgeleisigkeit zu vermeiden, und um den größtmöglichen Einsatz besonders in Katastrophenfällen zu gewährleisten. Ich betone also noch einmal: Mit dieser Aufteilung erkläre ich mich in keiner Weise einverstanden und ich verlange vom Assessorat für Gesundheitswesen, die Tätigkeitsberichte mit den Leistungen der beiden Rettungsdienste von 1969 zur Einsichtnahme.

Was das Jahr 1970 anbelangt, so sagte der Herr Assessor, daß die beiden Vereinigungen dabei sind, ein Konkordat zu treffen. Bitte, das ist Sache der beiden Vereinigungen und es ist abzuwarten, was hier herauskommt.

Zum Schluß, wenn Sie, Herr Assessor, betonen, daß der Regionalausschuß die Methode verurteilt, mit der das Weiße Kreuz vorgegangen ist und dieses Vorgehen aus formalistischen Gründen heraus vor allem verurteilt, dann muß ich dagegen sagen, daß das Weiße Kreuz seit langem — wie ich in meiner Illustration vorher erwähnt habe — auf die versprochene Zusammenkunft gewartet hat und daß das Weiße Kreuz von der Bevölkerung und von den dort anwesenden 5.000 Mitgliedern im Unterland immer wieder ersucht worden ist, den Dienst einzurichten und daß sich das Weiße Kreuz dieser Verpflichtung nicht mehr entziehen konnte. Und deshalb, glaube ich, kann der Regionalausschuß eine solche Methode verurteilen oder nicht; für mich gesehen, hat das Weiße Kreuz hier absolut richtig gehandelt, denn in einem gewissen Moment,

wenn die Durchführung von Gesetzen ausfällt, wenn die Durchführung von sozialen Maßnahmen an bürokratischen oder politischen Sturheiten scheitert, dann muß und kann und darf die Bevölkerung zur Selbsthilfe greifen.

*(Sento, con mia grande sorpresa, che relativamente alla assegnazione dei contributi previsti per il 1969, la Giunta regionale ha già deliberato, stabilendo 13 milioni di lire per la Croce Bianca e 12 milioni per la Croce Rossa. Ebbene io non posso che dichiararmi assolutamente contrario ad una prassi del genere in quanto per nulla rispecchiante lo spirito, l'attività e l'importanza di questi due servizi.*

*Per quanto, in materia, concerne il coordinamento, posso dire che già da anni le due citate Organizzazioni hanno unificato la propria attività mediante un comune numero telefonico e — per quanto mi risulta — il servizio viene coordinato nel migliore dei modi onde renderlo scorrevole e garantirne la massima efficienza, specie nei casi di catastrofe. Torno quindi a ribadire di non essere assolutamente d'accordo su tale assegnazione, e chiedo pertanto che dall'Assessorato per la Previdenza Sociale e la Sanità mi siano date in visione le relazioni sull'operato svolto nel 1969 dalle Organizzazioni in parola. Riguardo al 1970 quest'ultime sarebbero — a detta del signor Assessore — in procinto di stipulare un concordato. Ebbene, questo è per il momento affar loro, e bisogna quindi attenderne l'esito.*

*E per concludere: dato che Lei, signor Assessore, ha fatto rilevare come la Giunta regionale disapprovi il sistema cui è ricorso la Croce Bianca, e dato che tale disapprovazione poggia su motivi puramente formali, devo replicare, per contro, che — come abbi già ad accennare — essendo la Croce Bianca rimasta lungamente quanto inutilmente in attesa della promessa riunione, e pressata inoltre dalle continue, giustificate richieste, da parte della popolazione della Bassa Atesina e dei 5.000 soci del luogo di istituire ivi il proprio servizio,*

non ha ad un certo punto più potuto esimersi da questo dovere. Ciò considerato, credo che la Giunta regionale possa sì e no condannare tale sistema; dal mio punto di vista la Croce Bianca si trova, comunque, ad aver agito assolutamente nel giusto poiché, allorquando si viene meno, un bel momento, all'adempimento delle norme legislative, allorquando l'attuazione di indispensabili misure sociali si trova a naufragare nelle amare acque della burocrazia e della politica, la popolazione deve e può farsi giustizia da sé).

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto 6) dell'ordine del giorno:

**Mozione dei cons. Raffaelli, Manica, Nicolodi e Sfondrini sulle opportune modificazioni da apportare alle trasmissioni televisive denominate « tribuna regionale » (n. 25):**

*Il Consiglio regionale,  
preso atto dell'avvenuta istituzione della trasmissione televisiva denominata « Tribuna politica regionale »;*

*ritenendo che la formula adottata è da considerarsi praticamente previa, o comunque scarsa di efficacia, sia per la ristrettezza del tempo assegnato ai rappresentanti dei singoli partiti, sia per l'enorme intervallo previsto fra l'una e l'altra delle due uniche trasmissioni annuali, e sia ancora per l'inevitabile noia e stanchezza che ben venti interventi di tre minuti ciascuno, senza interruzioni e senza forma alcuna di dialogo, inducono sicuramente negli spettatori;*

*convinto che il mezzo televisivo, di gran lunga il più diffuso ed efficace strumento di informazione, deve essere messo a disposizione con maggiore larghezza e con modalità più appropriate per dare alla grande massa dei cittadini costanti e dettagliate informazioni sull'attività dei partiti e delle istituzioni in cui si concreta e si articola la vita democratica del nostro Paese e, in particolare, della Regione e delle Province autonome;*

*i m p e g n a*

la Giunta regionale:

— a far presente alla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni gli inconvenienti unanimemente denunciati dai rappresentanti politici nel Consiglio regionale e largamente condivisi dal pubblico che ha assistito alla prima trasmissione ed a chiedere in particolare:

— una maggiore frequenza delle trasmissioni;

— una modificazione della formula della trasmissione stessa che consenta di alleggerirla e renderla più interessante, consentendo nel contempo ai partecipanti di esprimere più compiutamente e senza disagio il loro pensiero;

— l'istituzione di un breve notiziario redazionale riguardante le manifestazioni della vita politica, amministrativa e sociale degli enti autonomi e degli enti locali, in conformità a quanto già richiesto con la mozione votata dal Consiglio in data 9 giugno 1970.

Il Consiglio impegna inoltre la propria Presidenza a trasmettere il testo della presente, accompagnato da una lettera esplicativa, a tutti i Consigli regionali d'Italia, invitandoli ad intraprendere un'azione comune e coordinata allo scopo di ottenere al più presto quanto indicato nella presente mozione.

Chi prende la parola su questa mozione? Ua parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io sono grato alla Presidenza e ai colleghi che hanno chiesto di rinviare la discussione di questa mozione per consentirmi di illustrarla, tuttavia non porterò sicuramente delle novità che non siano facilmente desumibili dal testo della mozione. Io non so se raccoglierà l'unanimità, se raccoglierà un'ampia maggioranza, se raccoglierà la maggioranza dei voti del Consiglio credo però di poter affermare senz'altro che questa mozione è stata da noi stilata e presen-

tata in un clima di larghissima convergenza di opinioni, di idee, espressa da tutti i settori politici, all'indomani della prima prova della trasmissione di tribuna regionale. Quindi è inutile che io illustri gli aspetti di questa prima prova; l'abbiamo vissuta insieme o da teleparlatori o da telespettatori, e credo che nessuno di noi ne sia rimasto soddisfatto. Ma pazienza, fosse rimasto soddisfatto il pubblico al quale la trasmissione è in definitiva destinata, potremmo anche esserne contenti, ma salvo i complimenti d'obbligo di amici, che tutti noi abbiamo, abbiamo certamente potuto raccogliere una generale impressione, se non negativa perlomeno di perplessità, di giudizio positivo molto, molto condizionato. Diciamo pure che forse nessuno di noi ha le attitudini dell'attore o dell'oratore televisivo, e prendiamoci la nostra parte di responsabilità e di colpa, ma detto onestamente questo, va detto altrettanto onestamente, che è proprio la formula infelice quanto mai a determinare la mancanza di quell'effetto che sicuramente, chi ha istituito la tribuna politica regionale, si proponeva di raggiungere. Allora noi diciamo, un punto è acquisito, la Regione entra in televisione con queste modalità che non soddisfano nessuno; entra in televisione con delle scadenze e dei tempi a disposizione destinati ad annacquare al massimo, se non addirittura ad annacquare al massimo, se non addirittura in un anno, di cui la durata e con quel pigia pigia di rappresentanti che si sono schierati su quel banco, evidentemente non lasciano traccia se non insignificante, se non addirittura negativa. Un punto positivo alla fine è che una trasmissione alla Regione è stata dedicata. I colleghi hanno visto quali sono le osservazioni, le obiezioni fatte anche in anticipo, cortesemente e direi con serietà professionale, con competenza, dal direttore di tribuna politica Iader Jacobelli, perché la lettera a me indirizzata è stata, a cura della Presidenza del Consiglio o a cura dello stesso Jacobelli, non lo so, è stata distribuita a tutti i

consiglieri, ed opportunamente, io aggiungo. Dirò che io ho replicato a Jacobelli, riconoscendo che da un certo punto di vista, che non tenga conto di una diversa volontà politica, queste cose, ripeto, sono incontrovertibili, le difficoltà sono sicuramente notevoli. Non possiamo, per esempio, ridurre il numero dei partiti, e quindi ridurre il numero dei partecipanti, a meno che appunto non si facciano dei turni. E' chiaro che certo modo di esporre, certo modo di porgere, non può insegnarcelo la RAI o prestarcelo, ma c'è o non c'è da parte di chi è chiamato ad esprimere il pensiero del proprio partito, e così per le altre obiezioni. Però io dicevo, nella mia risposta al dott. Jacobelli, che quando c'è la volontà politica, anche questi aspetti tecnici si possono superare. E facciamo un esempio reale, pratico, concreto, e dicevo, da quando non molti secoli fa, ma un decennio, un decennio e mezzo fa, alla RAI, (non c'era ancora la televisione, o era agli inizi), si ignorava la realtà sindacale italiana o la si riconosceva soltanto in forma polemica, critica e discriminatoria, oggi, dove assistiamo a una presenza in radio e in televisione del mondo sindacale, della vita sindacale, della tematica sindacale, che è sicuramente ampia, che è quotidiana, che è varia, che è articolata, dicevo, da allora a ora, c'è stato un cambiamento radicale; con ogni probabilità 10, 15, 12 anni fa a chi lamentava la non presenza o la presenza sofisticata della realtà sindacale nei mezzi di trasmissione, di comunicazione di massa, c'era qualche Jader Jacobelli che faceva le stesse obiezioni che egli ha fatto a me in questa circostanza, eppure, dicevo, le cose si sono cambiate, e quindi ci vuole una certa volontà politica.

Jacobelli mi ha scritto recentissimamente, dicendo che in sostanza ho ragione, dicendosi d'accordo che bisogna accettare lo slogan del maggio parigino, cioè chiamare al potere l'immaginazione, cioè non bisogna in sostanza fissarsi negli schemi raggiunti, prestabiliti, sui binari sui quali camminiamo oggi, per dire che

non c'è più niente da fare. Che cosa auspichiamo e che cosa chiediamo ai colleghi di tutti i gruppi? Di consentire con noi, e penso che consentiranno, su questo giudizio sfavorevole, sia pure con le limitazioni che ho indicato, circa l'efficacia della formula attuale, di consentire con noi nella richiesta, a chi di dovere, commissione parlamentare di vigilanza, in modo particolare, di una più larga partecipazione delle Regioni. C'è per esempio una cosa da dire subito, l'ascolto, la diffusione limitata al territorio della Regione che in quel momento è presente, ha, se vogliamo, una sua giustificazione da un certo punto di vista, da parte di chi ha predisposto questi programmi si sarà sicuramente pensato: cosa volete che interessi alla Sicilia quello che dicono i trentini, cosa volete che interessi ai trentini quello che dicono i parlamentari regionali sardi, e così via. Ora questo, che ha una sua logica restrittiva negativa, è uno dei limiti sicuramente più gravi della trasmissione, e non perché sia importante che tutti i telespettatori che han voglia di aprire quel canale in quell'ora in tutta l'Italia conoscano i problemi particolari di una piuttosto che dell'altra Regione, lontana magari 1.000 chilometri, ma perché la presenza della Regione come vecchia, nel caso delle Regioni nostre, a statuto speciale, come nuova realtà politica italiana nel caso delle Regioni a statuto normale, è necessario entri non dalla porta di servizio ma dalla porta principale, nella coscienza degli italiani. E quindi la diffusione in rete nazionale è sicuramente uno dei primi passi da fare, e si farà. Io ho avuto modo di sapere da una indiscrezione attendibilissima, della quale non sono autorizzato a dire pubblicamente la fonte, che con il 1972 si farà questo primo passo, il che vuol già dire che non abbiamo scoperto l'America a lamentarci del come è stata concepita questa prima trasmissione, questa prima serie di trasmissioni, se è vero che appunto già in sede romana si pensa a questa prima modificazione di formula, diffusione su rete

nazionale delle singole trasmissioni relative alle singole Regioni. Mi pare che sia una battaglia da fare, quella di regionalizzare l'Italia anche nella coscienza dei suoi cittadini, e non c'è niente, penso, di più efficace, di quella di fargliela trovare a tavola, diciamo, di fargliela trovare nel salotto buono o non buono, alla trattoria per chi non ha il televisore privato, così come gli si fanno trovare tanti altri aspetti della nostra realtà. Se è importante per la televisione dedicare delle serie lunghissime di trasmissioni a certi usi e costumi locali, a certi aspetti del folklore, ai proverbi, alla illustrazione visiva e in un certo senso così, calata nella etografia, nel folklore, del significato dei proverbi e dei detti popolari, penso che altrettanto importante possa essere dedicare e proporre alla attenzione dei cittadini, dei telespettatori italiani che, non bisogna dimenticare, sono milioni e milioni, questa nuova realtà; che nasce, e lo sappiamo tutti, per vecchia esperienza, nasce non senza una quantità enorme di contrasti e di tensioni, di resistenze da parte di tutte le forze che hanno interesse a conservare il potere vecchio, il potere accentrato, di conservare cioè i privilegi che lo Stato unitario, accentrato, burocratico, aveva consentito loro di accumulare. E poi, che l'articolazione di questa nostra mozione non sia completa nelle indicazioni di quello che si dovrebbe fare, che possa essere diversamente suggerito per migliorare la trasmissione, è un discorso evidentemente che noi teniamo aperto, apertissimo, perché non abbiamo la presunzione di essere né dei tecnici, anzi meno che mai dei tecnici, ma neanche la presunzione di interpretare tutte le varie articolazioni possibili del pensiero politico degli altri gruppi. Quindi una mozione aperta in questo senso, una mozione le cui indicazioni specifiche possano anche essere disattese dalla prima all'ultima, purché si accetti a Roma la sostanza, che è questa: chiedere che questa trasmissione venga articolata in modo da risultare efficace, è tutto lì, altrimenti ru-



biamo 2 ore all'anno per ogni Regione, e quindi sono 40 ore, 36, quelle che sono, ai programmi televisivi, annoiando il pubblico e ottenendo anziché un interessamento ai problemi delle Regioni e alla realtà regionale, un senso di noia e un possibile anche senso di ostilità. Dobbiamo migliorarla, nei modi che noi abbiamo indicati, se questi modi saranno possibili e saranno condivisi dagli altri e da chi deve decidere, in altre maniere se questo non sarà possibile e ci saranno modi diversi. Io penso, mi lusingo, che sulla sostanza il Consiglio sia quanto meno ampiamente d'accordo e ci basterebbe questo per darci la soddisfazione di aver interpretato un sentimento comune, un desiderio comune, un giudizio comune su quella esperienza prima alla quale la mozione si riferisce.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** Signor Presidente, signori consiglieri, noi consideriamo la mozione n. 25, presentata dai cons. Raffaelli, Manica, Nicolodi e Sfondrini, molto significativa per aver sollevato un problema di estrema importanza, per avere iniziato il discorso su quella che è la necessità assoluta, urgente, di pubblicizzare la vita pubblica, la vita politica degli enti della nostra Regione. Il contenuto, come bene è stato detto dal cons. Raffaelli, le direttive, gli indirizzi che vengono suggeriti alla Giunta, sotto forma di impegno, possono sembrare validi, come formulato, e possono essere senz'altro anche allargati. Importante è riconoscere la esistenza del problema. Noi abbiamo potuto constatare immediatamente, dopo la prima diffusione della trasmissione televisiva « Tribuna politica regionale », una certa critica, una certa perplessità su come è riuscito questo primo esperimento. Possiamo senz'altro affermare che il primo esperimento mai riesce come dovrebbe riuscire, e quindi nessuna colpa e nessuna cri-

tica nel senso negativo, della parola, però l'esperimento ha insegnato e ha, diciamo così, orientato ciascuno di noi verso il suggerimento di un migliore tipo di trasmissione, che potrebbe essere come è stato illustrato nella relazione dei consiglieri socialisti, per esempio, la più frequente diffusione di questa trasmissione, la maggiore brevità per non annoiare il telespettatore, la necessità, quindi, anche di estendere la trasmissione, non so se dico bene, attraverso un canale o un programma nazionale piuttosto che i programmi locali, e aggiungo a questo proposito fra parentesi che il canale n. 2, la rete locale, non so come chiamarla, il secondo programma non è recepito dalla maggior parte del territorio della nostra Regione, quindi è inefficace anche sotto questo aspetto, la istituzione di un notiziario, diciamo così, a ripetizione costante, con la relazione ad hoc, e tante altre significative migliorie che dovrebbero essere apportate.

Per questa ragione noi sosteniamo che la mozione contiene degli indirizzi, contiene dei suggerimenti di principio che dovranno costituire oggetto di seria indagine, di serio interessamento da parte degli organi preposti: la commissione ad hoc del Parlamento per la vigilanza sulle radiodiffusioni, interessamento degli organi esecutivi locali, Giunta regionale, le Giunte provinciali, appunto per addivinire a qualche cosa di più concreto e di più efficace. Non vogliamo addentrarci in una particolareggiata critica, mi sembra che il cons. Raffaelli nemmeno ha voluto analizzare i vari aspetti secondari del problema, e neanche noi riteniamo opportuno farlo, proprio per non incorrere in involontarie interpretazioni che possono essere considerate sbagliate, anche sotto un profilo tecnico più di una volta. In questi errori si può incorrere quando si tratta di una questione come questa, che di aspetto tecnico ha almeno il 90%. Quello che però interessa e quello che è stato sottolineato dagli stessi presentatori della mo-

zione è l'aspetto politico. Quindi noi dobbiamo fare leva su quella che è la volontà politica di fare o di non fare qualche cosa che giunga a democratizzare maggiormente la nostra vita politica, a pubblicizzare maggiormente quello che è l'insieme della attività politica dei nostri enti autonomi locali, attraverso i modi che saranno ritenuti i più idonei.

Quindi nel dare il nostro voto favorevole a questa mozione, rileviamo la possibilità di spingere, chi di dovere a smuovere quella certa inerzia, quella certa lentezza nel giunger, dopo ormai 20 anni, 20-25 anni di attività, sia della televisione, sia di attività anche degli organi locali, come organi politici ed amministrativi, di addivenire ad un tipo di diffusione diversa da quella che è avvenuta fino adesso. L'inizio c'era, però un inizio insoddisfacente; nessuna critica, solo una invocazione, un suggerimento alla Giunta di voler insistere perché questa volontà di proseguire e di proseguire in senso molto più fattivo e molto anche più celere, nel raggiungimento dei fini che sono stati illustrati e contenuti nella mozione stessa. Per questo noi diamo il voto favorevole.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola al prossimo oratore, comunico che è stato presentato un emendamento aggiuntivo, cioè dopo il capoverso, che inizia « istituzione di un breve notiziario nazionale », aggiungere il seguente capoverso « allargare la diffusione delle trasmissioni televisive regionali all'intera rete nazionale, per dare modo alle popolazioni locali ed agli amministratori pubblici di seguire il dibattito politico delle altre Regioni, recependone e verificandone le esperienze e le diverse problematiche », a firma Pasquali.

Il presentatore è d'accordo con questa aggiunta? Va bene.

La parola al cons. Crespi.

**CRESPI (P.L.I.):** Molto brevemente, signor Presidente, per dire, senza alcuna offesa

verso i colleghi che hanno partecipato alla trasmissione, la prima trasmissione televisiva, che io sono stato uno di quelli che ha sbadigliato per un'intera ora e probabilmente sono stato anche uno i quei pochi che hanno seguito tutta la trasmissione, ma l'ho fatto perché ne avevo il dovere d'ufficio. Subito dopo la trasmissione ero talmente, non dico scioccato, ma annoiato proprio, che ho scritto anch'io una lettera a Jader Jacobelli. Non sapevo di quello scambio di lettere che poi è avvenuto. Io avevo proposto di vivacizzare la trasmissione, proponevo di ridurre perlomeno il numero dei partiti; di ridurlo a 5 partiti in due trasmissioni, e soprattutto di avere un dibattito-dialogo. Jacobelli mi ha risposto più o meno quello che ha risposto poi al collega Raffaelli, che non poteva farlo per questioni di tempo e anche perché la commissione parlamentare aveva già dato disposizioni in tal senso. Non ho più risposto a Jader Jacobelli, ho però interessato i presidenti dei nostri gruppi parlamentari, sia alla Camera e al Senato, proprio per vedere se era possibile giungere ad una soluzione di questo genere. Quindi evidentemente è chiaro che per quello che mi riguarda, ma credo che anche il collega Agostini, col quale non ho avuto modo di parlare in questo momento, ma credo che sia senz'altro d'accordo con me, è chiaro che approviamo pienamente sia la mozione socialista sia l'emendamento ad essa, proposto dal collega Pasquali, mi pare. Vorrei soltanto suggerire, per quanto riguarda la parte che a me pare praticamente forse la più importante della mozione, cioè l'istituzione di un breve notiziario regionale, di insistere, che ciascuno gruppo insista nei confronti dei propri parlamentari, che questo notiziario regionale avvenga con frequenza settimanale — non dico con frequenza giornaliera come accade oggi per il Parlamento, questo sarebbe evidentemente troppo — ma con frequenza settimanale questo si potrebbe veramente fare. Mi auguro che quello che ci ha detto il collega Raffaelli, cioè

che le trasmissioni verranno effettuate con carattere nazionale possa essere effettuato con il prossimo anno. Sono piuttosto dubitoso su questo, comunque, ripeto, mi auguro che ciò possa avvenire. Concludo dicendo appunto che per quello che mi riguarda darò senz'altro voto favorevole alla mozione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. de Carneri.

de **CARNERI (P.L.I.):** Signor Presidente, signori consiglieri, non si può non convenire con le analisi e gli indirizzi che sono segnati nella presente mozione. C'è da dire che molte critiche e molti rilievi possono effettivamente essere sollevati per quanto riguarda la impostazione tecnica e la durata di tempo di questa prima trasmissione televisiva dedicata alle questioni regionali.

C'è però anche da sottolineare un fatto indubbiamente positivo: per la prima volta si è riusciti a rompere un determinato blocco, una determinata impostazione centralizzata, che aveva sempre presieduto la politica della RAI-TV. Questa affermazione di principio, che è stata esplicitata con la trasmissione, dovrebbe impegnare le forze politiche regionalistiche a proseguire la battaglia, per intaccare la impostazione centralizzata, vigente fino ad ora, per dare largo margine, largo spazio alla vita politica regionale nei suoi vari aspetti.

Effettivamente io sono stato uno dei partecipanti a quella trasmissione, effettivamente le critiche, che abbiamo mosso subito dopo la trasmissione, e le critiche che abbiamo sentito da coloro che davanti ai televisori hanno seguito la trasmissione, sono fondate. Giustamente si rileva, nella mozione, come non si può a un certo punto infliggere a un telespettatore — il quale inclina indubbiamente verso una trasmissione vivace, snella, e, vorrei dire, anche verso discussioni di carattere costruttivo — non si può infliggere appunto un'ora,

di politica, durante la quale si hanno 20 interventi. Alla fine di 20 interventi, 10 e poi 10, lo spettatore, se arriva a seguire la trasmissione fino in fondo, praticamente non ricorda più nulla di quanto è stato detto durante questi 20 interventi, essendo evidente che l'accavallarsi di una tesi contro l'altra e la pluralità eccessiva degli interventi stessi creano una tale confusione, per cui, appunto, chi segue la trasmissione non sa tirare poi un suo autonomo giudizio di carattere politico su tutta quest'ora di discussioni.

Si rende quindi necessario, a nostro avviso, come primo elemento per dare un carattere costruttivo e un carattere anche più vivace alla trasmissione, quello della riduzione del numero dei partecipanti. 10 partecipanti, che rappresentano 10 ideologie, 10 valutazioni politiche diverse, rappresentano veramente un numero eccessivo; seguendo questa strada c'è effettivamente il rischio che trasmissioni di questo tipo diventino addirittura controproducenti e servano a finalità che sono opposte rispetto a quelle per le quali le trasmissioni vengono organizzate. Noi diremmo che il numero massimo di partecipanti a un colloquio, a un dibattito durante un'ora dovrebbe essere di 5 persone, non più di 5 persone, cioè la metà dei partiti politici rappresentati in Consiglio regionale, attraverso sorteggio, come viene fatto anche in campo nazionale. Allora effettivamente si creano dei presupposti minimi, dico minimi, per l'intrecciarsi di una determinata discussione e quindi si pongono anche presupposti che pongono in grado l'ascoltatore, chi segue la trasmissione radio-televisiva di trarre frutto da questo scontro, da questa discussione, ed elaborare, arricchire politicamente il proprio patrimonio e culturale e ideale e programmatico. Così il discorso sul tempo ha pure una sua grossa rilevanza. Effettivamente 3 minuti più 3 minuti rappresentano, come dice un proverbio, una fragola in bocca all'orso. Evidentemente è giusto che non si debba eccedere nel tempo, proprio perché il tipo di

trasmissione televisiva esige una certa rapidità, una certa sintesi di giudizio, una battuta, qualche cosa insomma che dia, più che sviscerare le cose, dia delle sintesi; ma 3 più 3 veramente è, specialmente ponendo ai telespettatori e ai partecipanti alle discussioni, una tematica così complessa come quella dello sviluppo economico-sociale di un territorio come la Regione Trentino-Alto Adige, è qualche cosa di estremamente inadeguato.

Quindi, penso che sia giusto muoversi, e nel richiedere trasmissioni più frequenti, e nel richiedere un tempo maggiore, non molto, ma tale da corrispondere a determinate esigenze minime, e inoltre che appunto si ponga fine al disgraziato inizio di questo nuovo corso della RAI-TV, di far partecipare un numero così pletorico di esponenti politici.

Se noi seguiamo le trasmissioni nazionali di tribuna politica, vediamo che i criteri sono ben diversi, i criteri sono assolutamente diversi. Effettivamente, queste discussioni di tribuna politica sono abbastanza snelle, non sono pletoriche, consentono effettivamente anche ai partecipanti di comparare le loro tesi e pongono in grado i telespettatori di partecipare al dibattito, di seguirlo e di costruire qualche cosa.

Dal momento che siamo in tema di radio-TV, vorrei ricordare quella lagnanza, che è ormai molto diffusa nel Trentino-Alto Adige, che riguarda radio Dolomiti, lo spostamento di orario di radio Dolomiti. Anticipato come è stato, praticamente esclude, proprio buona orari di lavoro che la gente ha, esclude buona parte dei radioascoltatori dall'ascoltare, dal seguire il gazzettino Dolomiti, la cronaca regionale, la cronaca politica locale. Credo che anche fra coloro che operano nella RAI locale, questa esigenza di riportare l'orario della trasmissione alla situazione originaria, sia vivamente sentita, perché chi lavora nella radio evidentemente ha la legittima pretesa che il suo lavoro sia comunicato alla cerchia maggiore possibile di utenti. Sarebbe forse il caso

di inserire in questa mozione un cenno appunto a questa sfasatura che ora si è creata, che da parecchio tempo si è creata in queste trasmissioni, perché la trasmissione effettuata alle 12.10 - 12.15 non può essere sentita dall'operaio, che proprio a quell'ora esce dalla fabbrica. C'è, ripeto, una sfasatura abbastanza notevole; anche questo è importante perché le trasmissioni della radio, essendo costanti, essendo molto frequenti, possono dare una possibilità collaterale e integrativa di informare la gente costantemente e quindi svolgere compiutamente il compito di informazione.

Ci rendiamo conto, signori consiglieri, come la materia che viene segnata in questa mozione e le questioni che sono state sollevate negli altri interventi e nel mio, non corrispondono evidentemente a ragioni e a motivazioni di carattere tecnico. E' ben chiaro che la battaglia, che è in corso anche in campo nazionale sulla questione della democratizzazione della Rai-TV, della garanzia che questo essenziale servizio di massa corrisponda a esigenze di obiettività, appunto, ha una sua precisa radice politica. Quante volte i partiti dell'opposizione e particolarmente le opposizioni di sinistra soprattutto in campo nazionale non hanno sollevato la questione scottante, appunto, di un uso discriminato, di un uso distorto dei mezzi d'informazione di massa. Ora vediamo come in campo nazionale, proprio contro la gestione della Rai-TV si accumulino le critiche da ogni parte politica, non esclusa la parte governativa; come oltretutto i deficit di bilancio, la situazione economica spinga a una revisione della sua gestione. E' questo il momento per le forze democratiche autonomistiche di spingere avanti anche in campo regionale la loro iniziativa, affinché la radio-televisione effettivamente veda uno spostamento di asse, veda una sua azione di carattere democratico, una azione di carattere formativo e informativo fondata sulla obiettività.

Quindi noi siamo d'accordo con i contenuti e con gli indirizzi della presente mozione; e siamo pure d'accordo sul fatto e sulla proposta contenuta nell'ultimo comma, di informare succintamente del tenore di questa discussione gli altri Consigli regionali italiani, in modo da unire le forze, poiché di forze unite c'è necessità per combattere questa battaglia di grosso momento democratico e quindi una battaglia che ha di fronte a sé degli ostacoli abbastanza grossi, che possono essere vinti solamente con un largo schieramento di forze politiche e sociali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Grazie, signor Presidente. Io vorrei subito iniziare questo breve intervento, dicendo che non si può comunque disconoscere un fatto positivo in queste trasmissioni, un fatto che è avvenuto, dopo che da diverse parti, diciamo pure, da tutte le parti del Consiglio, tramite le interrogazioni per quanto riguarda la mia parte, tramite una mozione del giugno del 1970, fatto mi pare da tutte le forze presenti in Consiglio, e onestamente bisogna dire anche con l'interessamento del Presidente della Giunta e della Presidenza del Consiglio, come dico, un fatto positivo che finalmente si è arrivati a far istituire questo servizio di informazione dell'opinione pubblica, questa tribuna politica regionale che dovrebbe avere effettivamente lo scopo di raggiungere tutti gli strati della popolazione, tutta la popolazione della nostra Regione e metterla a conoscenza di quelle che sono i pareri, di quelli che sono le opinioni e gli indirizzi delle varie forze politiche, sui vari problemi che interessano la vita economica e la vita sociale della nostra Regione. Quindi questo primo passo è stato fatto e non si può vederlo se non in un quadro positivo. Evidentemente però, perché questa informazione possa essere ascoltata e possa raggiungere lo scopo per il quale la tribuna regionale è stata

istituita, ha bisogno evidentemente di alcune considerazioni, considerazioni che sono state fatte, ho sentito più o meno, da tutti gli oratori che mi hanno preceduto. Le critiche, dopo quella prima trasmissione, sono state evidenti. Anzitutto un'autocritica si può dire nostra, che come giustamente diceva Raffaelli, non siamo ancora né forse preparati né abbiamo quelle doti oratorie televisive, o perlomeno quella mimica che si richiede anche in una trasmissione televisiva, che in genere viene richiesta dalle stesse. Ma non è, credo, neanche tutta colpa nostra, in quantoché effettivamente la trasmissione è stata concentrata in un'oretta, un'ora circa di durata, si è già partiti male con l'impostazione diciamo fisica degli oratori, in quanto eravamo veramente ammassati, addossati, stretti l'uno addosso all'altro, quindi anche con scarsa possibilità di muoversi, con scarsa possibilità di esprimere anche con la mimica quelli che potevano essere i nostri pensieri, calcando quelle che erano le considerazioni espresse. Io poi ero stretto tra due pesi veramente notevoli, quindi ne so qualche cosa — (questa come battuta di spirito) —. Diciamo subito che l'informazione deve raggiungere evidentemente tutto il territorio della Regione, e quindi dovrà esser vista la possibilità di esser trasmessa sul primo programma, o perlomeno quando sarà trasmessa che il secondo programma sia operante in tutto il territorio della Regione, perché non è giusto privare proprio quelle zone che hanno del resto meno possibilità di informazione, in quanto periferiche, in quanto chiuse in sé stesse, leggono poco il giornale, e quindi questa trasmissione potrebbe arrivare là, ma può arrivar là se evidentemente il programma è recepito, perché se sul secondo programma viene trasmessa, il secondo programma non raggiunge tutto il territorio della Regione, evidentemente una buona fetta di ascoltatori viene tagliata, viene esclusa. Lo scopo di questa trasmissione è uno scopo informativo e quindi deve raggiungere tutti. Sono d'accordo

su quanto dice la mozione, cioè sul riuscire ad ottenere una maggiore frequenza di trasmissioni, perché 2 all'anno sono veramente poche e sono veramente poche proprio come sono state organizzate, cioè è assolutamente impossibile che una persona, uno spettatore, un telespettatore riesca a sopportare per una ora consecutiva una esposizione diciamo a mitraglia dei vari oratori, perché era proprio una esposizione a mitraglia, in quanto avendo a disposizione 3 minuti ciascuno per rispondere a due domande piuttosto complesse, piuttosto larghe, con una visione globale dei problemi, è un po' difficile riuscire, sia ad esprimersi chiaramente, sia ad esprimere tutte quelle che sono le considerazioni che dovrebbero esser fatte.

Quindi anche certe affermazioni che sono state fatte, certe dichiarazioni così, possono essere state interpretate in un modo più estremista, in un modo più drastico, di quello che evidentemente era l'intenzione di chi parlava, insomma, perché quando bisogna dire una frase in cinque parole, in fretta, è un po' difficile esprimere completamente non solo il pensiero, ma anche l'intenzione come il pensiero dovrebbe essere espresso. Quindi io sono d'accordo su questo punto della mozione e suggerirei appunto, come ho già fatto anche in una lettera subito dopo la trasmissione alla Presidenza del Consiglio regionale, in una lettera, dove dicevo che bisognerebbe anche arrivare possibilmente, oltre che a più trasmissioni, ad una partecipazione minore di gruppi, di partiti, cioè che invece di essere in 9 o in 10 si sia magari in 4 o in 5 e che possa esser svolto un dialogo, una specie di tavola rotonda con interventi con moderatore, ma comunque con interventi che riescano a rendere più piacevole anche a chi l'ascolta la trasmissione stessa.

Un altro appunto che io mi sento di dover fare è quello sull'ora della trasmissione. Mi pare che la trasmissione sia stata fatta dalle 7 alle 8 della sera, in un'ora in cui molti

non hanno ancora finito di lavorare o se hanno finito di lavorare arrivano a casa, stanno cambiandosi, stanno preparandosi per la cena ecc. In una seconda considerazione, appunto un'ora infelice, perché fra le 7 e le 8 ben pochi ascoltano la televisione in genere, a meno che non ci sia qualche partita di calcio internazionale o incontri di pugilato, per cui ogni ora è buona anche nella notte più profonda. Ecco, con questo io mi dichiaro favorevole sia alla mozione di Raffaelli, Manica ed altri, sia all'emendamento proposto mi pare da Pasquali ed altri, perché ritengo utile che le nostre trasmissioni, le nostre idee, i nostri prolemi, siano riconosciuti anche in altre parti d'Italia, e altrettanto che anche noi conosciamo quelle che sono le esigenze, i problemi dibattuti in altre parti d'Italia. Questo perché trovo che sia sempre utile sentire gli altri, le opinioni degli altri, che ci sia sempre comunque qualche cosa da imparare. Quindi d'accordo sulla mozione, da accordo anche sull'emendamento e pur ribadendo che ritengo un fatto positivo l'esser arrivati a questa prima trasmissione, ritengo però che perché il fatto positivo sia assoluto bisognerà senz'altro trovare un'altra forma, una forma che può essere indicata già grosso modo dal contenuto della mozione, ma sulla quale anche in una riunione magari di capigruppo, con gli esponenti della Rai televisione, potrà essere concordata. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Io ho ascoltato, signor Presidente, con interesse, le varie critiche che sono state fatte dagli oratori che mi hanno preceduto, nei riguardi della trasmissione televisiva, e, sempre in riferimento alla mozione presentata, alcune ne condivido e altre ne farò io. Importante però ritengo sia constatare, e l'ha fatto il collega che mi ha preceduto verso la fine del suo intervento, constatare che finalmente anche le Regioni possono usufruire di questo moderno mezzo

di comunicazione che è la televisione. Non dimentichiamo, signori, che fino dal 1969, pur esistendo allora la radio, pur esistendo in campo nazionale la tribuna politica nazionale alla radio, alla nostra Regione non era mai stata data la possibilità, a noi come consiglieri regionali o come partiti politici, di esprimere, attraverso la radio stessa, il nostro punto di vista. Fu proprio nelle elezioni regionali del novembre 1969, che la commissione di vigilanza diede a disposizione, mi pare se ben ricordo 8 minuti ad ogni partito, per poter fare una specie di campagna politica regionale, e fu un passo notevole. Tradizione fra l'altro che si è mantenuta anche nelle successive elezioni regionali, ma solo in occasione delle elezioni regionali. Siamo arrivati poi finalmente al 1971 con la proposta di portare, di dare alle Regioni la possibilità di esprimere il proprio punto di vista. E quindi il passo è stato senz'altro notevole. Il fatto che tribuna regionale sia arrivata, sia stata fatta, per me è un fatto notevolissimo.

Ora non è che io condivida molto le osservazioni fatte dal collega Betta sulla opportunità di avere doti televisive, addirittura mimica, lo spazio riservato, io fra l'altro in quel banco ero proprio l'ultimo e mi si vedeva anche a metà e avevo dello spazio per muovermi però non mi sono mosso, perché ci sono delle regole televisive che a un certo momento non solo innervosiscono, e lo proveranno i colleghi che ci andranno, ma addirittura emozionano. Io lo dico sinceramente che quando finalmente è finita la trasmissione non ci importava più, a noi dieci che partecipavamo, che cosa avevamo detto, ci importava che quell'egregio signore avesse detto finalmente « è finita », e siamo andati tutti contenti assieme a bere qualche cosa. Perché? Perché è una cosa molto impegnativa, è una cosa che emoziona il fatto di essere ripresi da queste camere. Quindi, a un certo momento o accettiamo questa mozione, questo rischio, oppure non lo accettiamo. Non è che a un certo mo-

mento si debba andare a fare un corso di mimica o di presentatori per televisione, collega Betta, per far parte della trasmissione di tribuna politica regionale. Io invece vorrei fare una proposta, e adesso mi appello soprattutto al Presidente del Consiglio regionale e di riflesso anche al signor Presidente della Giunta regionale: analizziamo i riflessi che questa trasmissione ha avuto. Condivido le critiche: 10 persone, 3 minuti l'una, un'ora di trasmissione, i telespettatori, che hanno avuto la possibilità di ascoltare si sono per il 90% annoiati, o hanno aspettato che arrivasse il consigliere di loro conoscenza per dire « oh, che bello, oh, come parla bene », e basta. Gli altri nomi li poteva ignorare, perché a un certo momento l'abbiamo collaudato anche noi, tanto che, lo sappiamo, era stata registrata prima la trasmissione.

Quindi, d'accordo, pesante, e troppi interventi, troppe persone e poco tempo a disposizione. Ma la nostra gente non l'ha capita. Quindi, a un certo momento, quello che dovrebbe essere il flusso benefico verso le nostre popolazioni da parte di « tribuna regionale », non è stato ottenuto. Allora io direi: è qualche noi dobbiamo migliorare la formula, non solo, ma soprattutto dobbiamo far sapere alla nostra gente quando avviene questa tribuna regionale. Signori, diciamocelo pure sinceramente, moltissimi telespettatori, moltissimi cittadini della nostra Regione non sapevano che sarebbe stata messa in onda, in video, come si dice, tribuna elettorale. Allora io avrei visto volentieri o un comunicato, o addirittura un manifesto da parte della Giunta, del Presidente del Consiglio regionale — in questo caso riguardava il Consiglio regionale — per avvisare che ci sarebbe stata questa trasmissione, che era la prima. Questo non è avvenuto e questo per conto mio è stato un lato negativo, perché, ripeto, molta gente non ha avuto la possibilità di aprire il video in quella determinata ora. Sull'ora, se è meglio alle 19 o meglio alle 19.30 o alla mattina alle 8 io non mi pro-

nuncio, ci sono dei tecnici che lo studiano; certo che se andiamo ad analizzare, sarà sempre un'ora che non è opportuna per tutti, importante è però che questa trasmissione venga fatta. Io penso proprio alla sera, perché è il momento in cui la maggior parte della gente ha la possibilità di aprire il video.

Ora io vorrei dire un'altra cosa, e qua mi riallaccio anche a quanto ha detto il collega Betta: sarebbe opportuno insistere in questa mozione o inserire in questa mozione un nuovo emendamento, con il quale si dica che « tribuna regionale », la trasmissione politica, tribuna politica regionale venga estesa a tutta la rete nazionale. E' una necessità che viene sentita anche da parte nostra di vedere che cosa avviene nelle altre Regioni, soprattutto adesso che ci sono le Regioni a statuto ordinario. Ecco, questo è quello che volevamo dire, nel dare il nostro voto favorevole a questa mozione, nella speranza che qualche cosa venga fatto.

Abbiamo visto soltanto il lato negativo di questa trasmissione, io ho voluto sottolineare anche il lato positivo; ho voluto cioè sottolineare che finalmente dopo anni anche le Regioni a statuto speciale, come quella a statuto ordinario, anche le Regioni hanno avuto la possibilità di esprimere, di far sentire la loro voce attraverso il canale televisivo. Miglioramenti da parte della Rai dovranno senz'altro venire. Sottolineo il fatto e l'opportunità, come lo dice la stessa mozione, che i concetti che noi, mi auguro, approveremo in questa mozione, vengano portati a conoscenza di tutte le altre Regioni, in modo che possa essere fatta un'azione unitaria nei confronti della Commissione di vigilanza parlamentare per le trasmissioni radio-televisive.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola al cons. Parolari comunico che è stato presentato un altro emendamento, a firma Benedikter, Spögler ecc.: aggiungere nella parte deliberativa, dopo le parole « e senza disagio il

loro pensiero », le seguenti parole: « e che rispecchi adeguatamente la consistenza dei gruppi linguistici conviventi nella Regione ».

La parola al cons. Parolari.

**PAROLARI (P.S.I.U.P.):** Dico subito che la mozione mi trova perfettamente d'accordo nel suo contenuto, perché anche dall'esperienza fatta e da quanto ho potuto apprendere anche da quelli che hanno assistito a « tribuna regionale », vi sono state delle critiche, sia per quanto riguarda la brevità degli interventi, sia per quanto riguarda l'ammassamento in un'ora di molti oratori, i quali certamente hanno portato le loro posizioni, ma non hanno dato la possibilità agli ascoltatori di poter avere una chiara posizione dei vari partiti.

Io penso che riducendo « tribuna politica » in due tempi, dando la possibilità di maggiore spazio, con una maggiore movimentazione, magari attraverso la presenza della stampa e del pubblico, dovrebbe essere un modo per interessare maggiormente gli ascoltatori. Ma quello che mi riguarda di più è il regolamento dei partecipanti a tribuna regionale. Può darsi il caso che vi sia, e vi sono qui in Consiglio regionale dei partiti che hanno un consigliere solo, come rappresentante regionale per tutte e due le Province, e potrebbe darsi che questo consigliere fosse ammalato. Perché non si dà la possibilità al partito, alla segreteria regionale, di indicare quale deve essere il rappresentante che deve partecipare a tribuna regionale? Io vorrei porre anche questa richiesta, per la semplice ragione che non possa accadere il caso che un partito rimanga assente da « tribuna elettorale » nel caso fosse impegnato o fosse ammalato il consigliere regionale. Io chiedo alla Presidenza di voler esaminare anche questa opportunità.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Benedikter.



BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte diese schleppende Behandlung der Tagesordnung, wie sie seit 14 Tagen vor sich geht, nicht weiter verschleppen und mich daher kurz fassen, damit womöglich heute noch etwas anderes erledigt werden kann.

Was unser Begehren ist, ist durch den Antrag auf Ergänzung bereits zum Ausdruck gebracht worden. Also wir wären mit diesem Beschlußantrag einverstanden, mit dem Zusatz, den wir eingebracht haben. Und dazu sei kurz gesagt: Es ist mit dieser Art eines regionalen politischen Forums die Frage nicht gelöst, daß auch die deutsche Bevölkerung das Recht hat, eine solche Auseinandersetzung zu verstehen, was etwa durch eine Simultanübersetzung erreicht werden könnte; jedenfalls diesem Erfordernis ist überhaupt nicht Rechnung getragen. Das zweite wäre, daß aufgrund der besonderen Verfassung der Regional- und der Provinzautonomien und ganz besonders nach Inkrafttreten des neuen Verfassungsgesetzes, eine solche Veranstaltung eher auf Provinzebene anstatt auf Regionalebene sich in Zukunft abspielen sollte, das wird sich wohl aufgrund des neuen Autonomiestatutes ergeben, möchten wir hoffen. Die deutsche Volksgruppe, die ein Drittel der Bevölkerung darstellt, hatte ebenso auf 30 Minuten 3 Minuten bzw. auf 60 Minuten 6 Minuten Zeit, was in keinem Verhältnis zur ethnischen und zur politischen Wirklichkeit steht. Ich bin mir wohl bewußt, daß die parlamentarische Überwachungskommission eine salomonische Formel finden mußte hinsichtlich der Verteilung der Zeiten zwischen den sogenannten politischen Parteien, den politischen Kräften; eine salomonische Formel in dem Sinne, daß nicht der zahlenmäßigen Stärke dieser Parteien im Parlament Rechnung getragen wird, sondern daß jede Partei, jede politische Gruppe irgendwie zu Worte kommen muß und daß dann eine solche Formel herauskommt: jede Partei, ob groß oder klein, dieselbe Zeit. Jedoch dürfte auch die parlamentarische Überwachungskom-

mission in Rom anderer Auffassung sein und zu einem anderen Schluß gelangen, was die Darstellung im Fernsehen der ethnischen Wirklichkeit dieser Region oder Provinz betrifft, daß diese ethnische Wirklichkeit zum Ausdruck kommen muß.

Ich möchte, wie gesagt, jetzt die Sache nicht weiter ausführen; es gäbe noch, möchte ich mir vorbehalten, eine ausführlichere Begründung. Jedenfalls ersuchen wir die Antragsteller, sie mögen mit diesem Zusatz einverstanden sein, so daß wir auch dafür stimmen können.

*(Non volendo portare ancora per le lunghe la trattazione di questo ordine del giorno che sta trascinandosi avanti da 14 giorni, sarò breve, onde si arrivi, possibilmente ancor oggi, a sbrigare altre cose.*

*Per quanto concerne il nostro desiderio, esso è già stato reso manifesto attraverso la proposta integrativa alla mozione. Noi saremmo quindi d'accordo su questa mozione, ovviamente previo inserimento nella stessa della proposta in parola. Ed ora, in breve, al riguardo: Non è con il sistema di una regionale politica di « foro », che può risolversi il problema, quel problema, cioè, basato sul fatto che anche la popolazione tedesca ha il diritto di seguire nella propria lingua questo tipo di dibattito, il che potrebbe essere conseguito mediante la traduzione simultanea. Di tale esigenza non si è tenuto comunque proprio alcun conto. In secondo luogo riterremmo auspicabile che, in base allo speciale Statuto di autonomia regionale e provinciale, ed in particolare dopo l'entrata in vigore del nuovo Statuto, un programma del genere venisse attuato su piano provinciale, anziché su quello regionale. Al gruppo etnico tedesco, comportante 1/3 della popolazione, erano stati concessi, come a tutti, 3 minuti su 30, nella fattispecie 6 minuti su 60, vale a dire un limite di tempo niente affatto rapportabile alle esigenze di una realtà etnica e politica. Certo sono ben consapevole come, relativamente alla prescrizione dei limiti di tempo fissati per i*

*Partiti o per le cosiddette forze politiche, la Commissione parlamentare di controllo sia dovuta ricorrere ad una formula salomonica; salomonica nel senso cioè di aver stabilito che, indipendentemente dalla propria potenza numerica, ogni singolo Partito o Gruppo politico deve poter avere la parola e, grande o piccolo che il Partito sia, disporre di ugual margine di tempo. Ritengo tuttavia che la Commissione parlamentare a Roma, potrebbe forsanche entrare in un altro ordine di idee e decidere conclusivamente che, per quanto concerne l'esposizione in T.V. della realtà etnica di questa Regione o Provincia, tale realtà debba doviziosamente essere messa in luce.*

*Come detto, non intendo ora dilungarmi sulla questione, sebbene sussista al riguardo altro e più particolareggiato motivo, che mi riservo eventualmente di esporre. Preghiamo, in ogni caso, i firmatari della mozione di voler accettare questa proposta integrativa, cosicché si possa noi pure votare a favore).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Brevemente, signor Presidente, per dire che anche il nostro gruppo approverà la mozione, e qui non intendo ripetere le stesse considerazioni critiche che sono state da altri espresse sul tipo della trasmissione, che anche noi condividiamo, e quindi sulla opportunità di renderla più snella e di renderla più facilmente comprensibile. Vorremmo insistere solo sulle finalità che questa trasmissione si propone, le finalità che sono quelle di una informazione, sia pure su una base di esposizione dialettica da parte dei gruppi politici che intervengono alla stessa, e il problema come sempre è di chi parla e di chi ascolta; bisogna cioè tener conto di quelle che sono giuste esigenze di rappresentare una realtà politica, e delle giuste esigenze di suscitare interesse da parte di chi ascolta. Ci rendiamo conto, è stato rilevato da tutti i colleghi consiglieri, che non è certamente facile

cercare di arrivare a soluzioni convenienti, a soluzioni accettabili. Comunque questo sforzo deve essere fatto e noi condividiamo fondamentalmente tutte le iniziative che a questo proposito possono essere prese, proprio al fine di raggiungere questi obiettivi. A noi pare anche fondamentale, ed a proposito abbiamo presentato un emendamento, che la diffusione della tribuna regionale sia allargata a tutta la rete televisiva nazionale, proprio per cercare di verificare le esperienze degli altri e cercare di recepirne anche il contenuto ed il significato. E questo a noi pare molto importante, proprio anche in questa fase problematica che coincide con la nascita delle Regioni, e pare molto interessante che questo tipo di verifica sia proprio in relazione anche alla funzione che le Regioni a statuto speciale potranno avere o continuare ad avere nel quadro delle funzioni attribuite a quelle a statuto ordinario. Quindi con queste semplici considerazioni io riconfermo l'assenso del nostro gruppo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): La Giunta conviene sulle affermazioni che sono state fatte sull'esito della prima tribuna politica regionale, e sugli auspici espressi al fine di renderla uno strumento più agile e agevole di penetrazione, di dialettica politica e di valutazioni che investono l'aspetto sociale ed economico tipico del nostro territorio. Credo che quanto è detto nella mozione dovrà essere seguito da una adeguata valutazione al livello di proposta, e cioè mi pare che fin qui, nell'impostazione di tribuna regionale, soprattutto a livello regionale, sia prevalso un aspetto per così dire garantista, rispetto ad esigenze proprie del giornalismo televisivo, e cioè questo secondo aspetto è stato sacrificato dal primo, cosicché abbiamo avuto la monotonia in luogo dell'interesse che poteva esserci intorno a questa nuova iniziativa. Credo quin-

di che nel trasmettere questa mozione dovremmo riservarci di fare alcuni passi presso la commissione parlamentare di vigilanza, affinché si studi un modulo di trasmissione, non solo più frequente, ma anche diversamente articolato. Anch'io non ritengo che la sfilata di molti personaggi, sia, di persè, un fatto di interesse tale da giustificare il mantenimento della formula così come è stata espressa nella prima trasmissione, nè ritengo che si debba sistematicamente soltanto dare luogo ad una espressione di punti di vista dei partiti; io ritengo che andrebbe meglio studiata la possibilità di intraprendere dialoghi televisivi, anche attraverso formule, come le conferenze stampa o dialoghi con persone che non appartiene agli addetti al lavoro politici, che pone domande ai partiti politici, agli esponenti politici, in modo da rendere più viva la trasmissione, il che, evidentemente, implica un aumento del numero delle trasmissioni, non solo quindi come è previsto, fino ad ora, per il 1971. Quanto al resto c'è una proposta del cons. Benedikter: quando nell'emendamento dice che si potrebbe dare più spazio, nella presenza numerica, al tavolo della trasmissione, al fatto della consistenza dei gruppi etnici, evidentemente la proposta riguarda nella accettazione i presentatori; ma il mio punto di vista, entrando in quel fatto tecnico al quale mi riferivo, è che, fino ad ora, la trasmissione è stata impostata su un aspetto di rappresentanza politica, quindi partitica, se si va sulle altre impostazioni evidentemente i discorsi diventano diversi, devono essere approfonditi ed evidentemente richiedono, soprattutto per la nostra Regione, una valutazione molto più specifica rispetto anche ad altre Regioni. Per il resto, comunque, non ho difficoltà, e nome della Giunta, ad accettare la mozione, anche per l'emendamento aggiuntivo che è stato proposto dal cons. Pasquali.

PRESIDENTE: Ora procediamo alla votazione. Metto prima in votazione l'emenda-

mento a firma Pasquali: accolto ad unanimità.

Metto in votazione l'emendamento della S.V.P.: accolto a maggioranza con 3 astensioni.

Metto in votazione tutta la mozione così emendata: unanimità. Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno, *disegno di legge n. 109*:

**« Modificazioni alla legge regionale 21 novembre 1958, n. 28, concernente: 'disciplina delle ricerche e delle coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi' ».**

La parola all'assessore Pancheri per la relazione.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli per la relazione della commissione.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Articolo unico

*Il 1° comma dell'articolo 2 della legge regionale 21 novembre 1958, n. 28, è sostituito dal seguente:*

*« Il permesso di ricerca è accordato, ed il relativo programma di lavoro è approvato, con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima, sentito il Consiglio regionale delle miniere, ai richiedenti cittadini o enti italiani o degli altri Stati membri della Comunità economica europea o a società aventi la sede sociale in Italia o nei predetti Stati o alle persone fisiche o giuridiche aventi nazionalità di Stati che ammettano i cittadini, gli enti e le società*

*italiane alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nelle rispettive acque territoriali e piattaforme continentali, i quali abbiano capacità tecnica ed economica adeguata ».*

E' stato presentato un emendamento a firma della Giunta: nella penultima riga c'è scritto « nelle rispettive acque territoriali », e quella dicitura deve essere sostituita con « nei rispettivi territori ». Metto in discussione l'emendamento della Giunta, che è più che altro un emendamento tecnico, perché non abbiamo acque territoriali.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Volevo che la Giunta motivasse questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): E' stato un errore materiale nella stesura della legge. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 1336 aveva tre articoli, il secondo parlava delle acque territoriali e piattaforme continentali, e il terzo parlava di permesso di ricerca per i rispettivi territori. E' stato preso il secondo articolo invece che il terzo, ci siamo accorti all'ultimo momento, e preghiamo di accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: unanimità. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

votanti 31

sì 31.

La legge è stata approvata ad unanimità.

Passiamo al disegno di legge n. 24:

**Disposizioni in favore del personale della Regione e degli altri enti locali, che prestano servizio nei Paesi in via di sviluppo»** (rinviato dal Governo).

La parola al Presidente della commissione legislativa per la relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 1 voto contrario ed 1 astensione.

Art. 1

*I dipendenti della Regione che, su loro richiesta e con l'autorizzazione della Giunta regionale, prestino servizio in Paesi in via di sviluppo, nel quadro dei programmi di assistenza tecnica del Governo italiano o di enti ed organismi internazionali, al fine di cooperare all'attuazione dei programmi medesimi, o che assumano direttamente servizio in detti Paesi, sempre al fine di cooperare al loro sviluppo e senza fine di lucro, conservano la titolarità del proprio posto di lavoro e sono posti fuori ruolo per un periodo che non può superare i tre anni.*

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 2

*I dipendenti di ruolo, collocati fuori ruolo ai sensi del precedente articolo, conservano la loro posizione giuridica, ai soli effetti della progressione di carriera e con esclusione del relativo trattamento economico.*

*La Regione provvederà a versare i contributi relativi alle prestazioni previdenziali*

*ed assistenziali; le quote a carico del dipendente dovranno essere rimborsate dallo stesso alla propria Amministrazione.*

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

### Art. 3

*I Comuni, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, gli Enti ospedalieri, le Aziende municipalizzate, le Casse mutue provinciali di malattia, le Camere di commercio sono autorizzati, anche in deroga ai loro ordinamenti, a concedere un congedo straordinario senza assegni per tutto il periodo di servizio nei Paesi in via di sviluppo, al personale appartenente ai propri ruoli che abbia chiesto di prestare servizio presso gli enti od organismi di cui all'articolo 1, osservando le norme contenute negli articoli 1 e 2.*

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Per dichiarazione di voto la parola al Vicepresidente avv. Bertorelle.

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.):  
In questa occasione, il Consiglio regionale approvando questa legge, se riterrà di dare i voti necessari, costringe il Governo ad una precisa posizione. O il Governo si rende conto che i due motivi di impugnazione fatti conoscere al Consiglio regionale, non sono validi, o il Governo mantiene questa sua posizione ed è costretto allora ad andare davanti alla Corte costituzionale. E se il Governo dovesse decidere di andare davanti alla Corte costituzionale io penso che farebbe bene, perché tra il resto si potrebbe avere una pronuncia della Corte costituzionale su una materia delicatissima oggi e che diventerà più delicata e più importante domani, cioè sul valore dei limiti previsti dallo Statuto per la legislazione regionale, col rispetto degli obblighi internazionali. I colleghi che sono stati al convegno di studi delle Regioni a statuto speciale di Trieste,

sanno che, particolarmente in relazione alla prima discussione, quella del prof. Palladin, si è sviluppata un'ampia discussione, anche su questo argomento. Anche il sottoscritto ha parlato dopo che altri avevano citato questo caso, come un esempio di restrittiva interpretazione dello Statuto. Ora desidero ribadire anche in questa occasione che da parte di coloro che hanno presentato il progetto di legge, io sono uno di questi, non c'è stata mai l'intenzione di interferire con una legislazione che non tenga conto dell'aspetto degli obblighi internazionali. Questa legge ha unicamente lo scopo, e ho avuto già occasione di dirlo altre volte, di consentire agli impiegati della Regione e degli altri enti locali soggetti al controllo e alla vigilanza della Regione, di poter fruire di un periodo di aspettativa che non sia di un anno, il che è assolutamente insufficiente per coloro che desiderano contribuire allo sviluppo del III Mondo, ma che sia di tre anni, come altre leggi dello Stato prevedono. Tutta la nostra attività legislativa in merito è stata soltanto questa; dare la possibilità pratica a coloro che, con riferimento a intese di carattere internazionale, desiderano dedicarsi ai paesi del III Mondo. Tutto ciò si riferisce alla competenza che noi abbiamo, competenza di carattere primario e che riguarda l'ordinamento degli uffici. Se il Consiglio regionale non può prendere con legge il personale suo dipendente o quello degli altri enti locali può godere di tre anni di aspettativa anziché di un anno, sempre senza assegni, quando si rechi nei paesi del III Mondo, allora la nostra competenza primaria non viene riconosciuta. E non c'è in alcun modo la violazione degli obblighi internazionali, perché non è la Regione, la quale provvede ad inviare una persona nel III Mondo, ma è l'interessato che fruisce di leggi a carattere nazionale, che hanno previsto questa iniziativa. Di più non posso dire perché sono in dichiarazione di voto. Volevo soltanto sottolineare al Consiglio, ai colleghi, l'importanza di questa legge, im-

portanza che va al di là di quella che può essere la decisione di portare da uno a tre anni l'aspettativa, e che incide nei rapporti fra le Regioni e lo Stato, nel momento in cui lo Stato ha la possibilità di legiferare entro i limiti dello Stato per ben due volte contesta alla Regione proprie competenze, eccedendo il rispetto degli obblighi internazionali e senza specificare il perché sono stati violati gli obblighi internazionali. Io ringrazio i signori consiglieri che vorranno votare questa legge e faccio presente che deve avere la maggioranza assoluta dei voti, cioè deve avere 27 voti per poter essere ripresentata tale e quale e costringere il Governo all'impugnativa davanti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, con la buona pace dell'on. collega Bertorelle, il gruppo liberale voterà anche questa volta contro questa legge. Io non credo di dover qui ripetere gli argomenti che il gruppo liberale ha già ampiamente sollevato nelle due discussioni precedenti, osservo soltanto che abbiamo errato per due volte, adesso vogliamo perseverare per la terza, e, come tutti sanno, se errare è umano, perseverare è soltanto diabolico. Il gruppo liberale voterà senz'altro contro.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola per la dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

votanti 39 - maggioranza richiesta 27

32 sì

5 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al punto 15 dell'ordine del giorno.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich ersuche und beantrage, daß diese Sache auf morgen vertagt werde, nachdem noch Untersuchungen im Gange sind, Erkundigungen über den tatsächlichen Stand der Dinge.

*(Essendo ancora in corso, su questa faccenda, indagini ed accertamenti, pregherei di volerne rimandare la trattazione a domani).*

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter chiede che venga rinviata a domani la discussione di questo disegno di legge n. 102. Il Consiglio è d'accordo di proporre a domani? Chi è d'accordo prego alzi la mano: grazie.

Punto 16 dell'ordine del giorno: *Proposta di voto n. 3:*

**«Disciplina dell'uso dei prodotti antiparassitari sulle piante coltivate allo scopo di garantire all'agricoltura l'indispensabile concorso degli insetti pronubi, e in particolare delle api, provvedendo al tempo stesso all'incremento dell'adozione di insetticidi a bassa tossicità, per evitare intossicazioni e l'inquinamento delle acque e dell'ambiente»** (presentata dai consiglieri regionali Avancini, Tanas, Steger, Raffaelli e Lorenzi).

La parola al cons. Avancini per la relazione.

AVANCINI (P.S.D.I.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la relazione.

SALVADORI (D.C.): *(legge).*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

*PREMESSO che l'agricoltura della Regione Trentino-Alto Adige, date le caratteristiche ambientali e strutturali, è orientata pre-*

*valentemente verso le produzioni di pregio, con particolare riguardo alla frutticoltura;*

*TENUTO CONTO che gli attuali trattamenti antiparassitari, talvolta irrazionali, provocano spesso forti morie negli apidi, con grave danno non solo per gli apicoltori, ma anche per gli stessi agricoltori;*

*CONSTATATO altresì che i fito-farmaci più comunemente usati nei trattamenti antiparassitari rappresentano un pericolo costante sia per la salute dell'uomo (operatori e consumatori) e degli animali a sangue caldo, che per l'inquinamento delle acque e dell'ambiente ove essi vengono impiegati;*

*CONSIDERATO che è necessario provvedere ad una urgente regolamentazione in campo nazionale per impedire l'impiego di insetticidi ad alta tossicità;*

#### FA VOTO

*che il Parlamento assuma iniziative atte a disciplinare l'impiego dei prodotti antiparassitari, impedendo la fabbricazione e la diffusione di quelli ad alta tossicità.*

E' stato proposto un emendamento aggiuntivo, a firma Avancini, Nicolodi, Steger e Vettori. All'ultimo comma aggiungere: « in modo che vengano diminuiti i pericoli per la salute dell'uomo e venga tutelata l'azione impollinatrice degli insetti pronubi con particolare riferimento agli apidi e che provveda inoltre con idonei strumenti a contenere i prezzi di vendita dei prodotti atossici in modo che la loro diffusione sia agevolata al massimo ».

Chi chiede la parola? La discussione generale è chiusa.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego di distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

votanti 32

sì 32.

Il Voto è stato approvato ad unanimità.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10. Si inizia con la trattazione del disegno di legge n. 102 di iniziativa consiliare, a firma dei consiglieri della S.V.P.

*(Ore 13).*

